

LA PRESIDENTE DELLA CAMERA

Reddito di dignità e lavoro ai giovani: così si batte il populismo

CASTANINI >> 7

LA PRESIDENTE DELLA CAMERA A GENOVA PER IL 25 APRILE

Boldrini: ora un'Europa federale che non lasci indietro nessuno

«Reddito di dignità e lavoro ai giovani: così si batte il populismo»
 «L'asilo è alla base dell'Europa. Un errore subappaltarlo ad altri»

I NUMERI DEGLI ARRIVI IL VOTO NON BASTA

Nel 2014 sono entrate un milione di persone in un'Europa in cui vivono 500 milioni di cittadini, lo 0,2%

Per custodire questa democrazia bisogna essere cittadini attivi

LAURA BOLDRINI
 presidente della Camera

L'INTERVISTA

ANDREA CASTANINI

Presidente Boldrini, come giudica i risultati delle presidenziali in Austria? La destra populista si afferma, e non è la prima volta che succede in Europa. Come si risponde ai nuovi egoismi?

«Con più Europa. In passato questi fenomeni sono stati sottovalutati e considerati una parentesi. Dobbiamo capire invece che c'è malessere, e che siamo di fronte a una forma di protesta popolare. Da qui dobbiamo ricominciare: da questa Europa che ha deluso le aspettative dei propri cittadini e che non ha saputo essere all'altezza delle sfide che abbiamo davanti, dal terrorismo ai flussi migratori».

Il sogno di un'Europa unita è passato di moda?

«L'Europa oggi è come una macchina d'epoca che ci ha

fatto fare tanta strada. Ci ha servito fedelmente garantendoci 70 anni di pace. Ma oggi questa macchina non piace più ai giovani, ci vuole un motore che ci deve portare lungo percorsi nuovi e pericolosi. Bisogna ripensare all'architettura europea, a mio avviso è necessario andare verso un'unione federale di stati».

In quali tempi?

«È complice chi non agisce subito per correre ai ripari. E i ripari si chiamano unione federale. Io, come presidente della Camera dei Deputati, un anno fa ho deciso di non stare a guardare. Credo che i parlamenti debbano prendere in mano i destini di questo grande progetto politico che è l'Unione europea, il più grande dal dopoguerra ad oggi, e per questo ho promosso una dichiarazione con i miei omologhi. Con i presidenti delle Camere lussemburghese, tedesco e

francese, il 14 settembre scorso a Roma abbiamo firmato una dichiarazione che ha una forte valenza politica. Noi diciamo che vogliamo più Europa, e che per arrivare a questo obiettivo bisogna che gli Stati condividano sovranità. Non solo. Noi presidenti di Parlamento chiediamo una politica economica che tenga conto delle implicazioni sociali. Non possiamo più prescindere dall'impatto sociale delle misure di austerità».

Come procede questa iniziativa?

«Eravamo partiti in quattro e ora siamo in dodici. C'è anche la presidente della ca-



mera austriaca, ed è un'adesione particolarmente significativa alla luce delle notizie di queste ore. Adesso questa dichiarazione è pronta per essere votata da altri, in un incontro tra tutti i presidenti dei parlamenti europei che si terrà a Lussemburgo. Ho promosso su questo punto una consultazione pubblica, perché anche i cittadini devono poter dire la loro. Si può votare sul sito della Camera, ci sarà tempo fino al 19 giugno».

L'Europa è una signora troppo vecchia?

«È un po' acciaccata, ma proprio oggi, che è il 25 Aprile, occorre ricordare che questa Europa ci consente coi fondi strutturali di restaurare i nostri antichi borghi, rendere le nostre città meno inquinate, valorizzare le colture tradizionali, sostenere le regioni in difficoltà. Sono cose importanti, che però non bastano più. Dobbiamo cambiare o tradiremo gli impegni di Spinelli, Rossi, Colorni, Ursula Hirschmann e di quei giovani antifascisti che vennero mandati al confino a Ventotene e che, mentre i Paesi europei si facevano la guerra, pensarono al sogno di un'Europa unita. Noi quel sogno dobbiamo

portarlo a compimento, E non abbiamo alternative. Oppure questa Europa non conterà più nulla. Serve un'Europa federale che non lasci indietro nessuno».

Possibile che un solo grande problema come quello dell'accoglienza ai migranti, basti per mandare a pezzi l'Europa?

«L'anno scorso sono entrate un milione di persone in un'Europa in cui vivono 500

milioni di cittadini, vale a dire lo 0,2 per cento della popolazione. Può un intero continente andare in crisi di fronte a una proporzione di 500 a 1? È chiaro che non ci sarebbe stata crisi se ci fosse stata una vera condivisione del fenomeno da parte di tutti i Paesi dell'Ue. Invece succede che gli Stati si incontrino, decidano di prendere degli impegni e poi non li rispettino. I migranti avrebbero dovuto essere trasferiti nei diversi Paesi secondo criteri prestabiliti. Questo non è accaduto, e il peso dell'accoglienza si è scaricato solo su alcuni».

Lei ieri in un incontro sul 25 Aprile ha detto che difendere la Costituzione è antifascista. Ovviamente non si riferiva alle riforme istituzionali approvate dal Parlamento.

«No, certo. La prima parte della Costituzione non è stata toccata. Siamo e restiamo una Repubblica parlamentare. Sul superamento del bicameralismo perfetto erano d'accordo più o meno tutte le forze politiche. Il dibattito politico c'è stato sulle forme e i modi con cui questo doveva avvenire. Ora l'iter parlamentare è concluso e la parola passa agli italiani con il referendum».

E allora a cosa si riferiva?

«Ho detto che per custodire questa democrazia bisogna essere cittadini attivi, non basta votare una volta ogni cinque anni. Io nei giorni scorsi sono andata con giovani e partigiani a cancellare la vergogna di alcune svastiche sul monumento alla resistenza di Ancona. Davanti a questi rigurgiti dobbiamo essere molto vigili e impegnarci. Dobbiamo

chiederci: cosa sono disposti a fare io, cittadino, visto che i giovani di 70 anni fa erano disposti a rinunciare alla vita per darci la libertà? Di fronte al crescere dell'individualismo, delle disuguaglianze, dobbiamo impegnarci perché l'articolo 3 della Costituzione, quello sull'uguaglianza dei cittadini, sia rispettato. Perché per la prima volta da quando esiste la Costituzione stiamo lasciando ai nostri figli un Paese peggiore di quello che abbiamo trovato».

E quali risposte occorre dare?

«Dobbiamo dare lavoro ai giovani. E il reddito di dignità non è più rinviabile. Non sarebbe bellissimo se fosse l'Europa a erogarlo? Non sarebbe bellissimo che l'Europa ripartisse dai giovani, dagli ospedali della Grecia, da Lesbo, dal reddito di dignità? Anzi, se l'Europa non partirà proprio da questi principi rischia di andare a picco».

Vale anche per l'accoglienza ai migranti?

«Certo. Questa Europa ha deciso di subappaltare alla Turchia il diritto di asilo, uno dei principi chiave della nostra Unione e della nostra stessa civiltà. Euripide nei "Figli di Eracle" racconta di quando Atene sfidò il veto del re di Argo ad accogliere i suoi figli cacciati di casa. Sono le nostre radici: chi è perseguitato e chiede aiuto deve essere accolto. Io sono certa che quella attuale per l'Europa è solo una parentesi e che si tornerà a trovare una soluzione all'interno dei 28 Stati. Sarebbe l'unico modo per salvare la nostra storia».

castanini@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La cerimonia

L'intervento alla commemorazione della Liberazione di Genova

••• **LA PRESIDENTE** della Camera dei deputati Laura Boldrini interverrà oggi alle 11.45 in piazza Matteotti, a Genova, all'orazione commemorativa della Festa della Liberazione. Il tradizionale corteo, a cui parteciperanno tutte le istituzioni, partirà da piazza della Vittoria (lato via Cadorna) alle 10,30, dove suonerà la Filarmonica Sestrese. In contemporanea in piazza Matteotti si esibirà la Conte Brass Band e il coro Rocce Nere. Boldrini interverrà dopo i saluti di Marco Doria e Giovanni Toti e la performance dell'attrice teatrale Laura Curino.